

Allegato 1)

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1	<i>Indicare il soggetto richiedente</i>	Comune di Castiglione dei Pepoli
A2	<i>Indicare l'Ente titolare della decisione</i>	Comune di Castiglione dei Pepoli, Comune di Monzuno, Comune di San Benedetto Val di Sambro, Comune di Marzabotto, Comune di Grizzana Morandi.
A3	<i>Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti</i>	Associazione "Passo Passo" di Marzabotto, Casa Protetta "Il bosco dei grilli" e Centro socio-riabilitativo "Le fate e gli elfi" di San Benedetto Val di Sambro.

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

SVILUPPO DI FORME DI VOLONTARIATO SOCIALE NELLA VALLE DEL SETTA

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO

Il processo partecipativo fa riferimento alle **POLITICHE DI WELFARE** e ha la finalità di coinvolgere attori organizzati (EE.LL., servizi sociali dei Comuni, associazioni di Terzo Settore già attive sul territorio) e non organizzati (singoli cittadini) nell'elaborazione e sperimentazione di nuove modalità di welfare territoriale basate sulla generazione di nuove risorse all'interno di aree di cittadini non abitualmente attivi nel terzo settore; si intende quindi dar corso ad interventi concreti di comunità per sperimentare forme di coordinamento tra risorse - formali ed informali - e problematiche espresse dalle persone, nonché per sviluppare azioni di prossimità, attraverso concrete azioni di sostegno alle famiglie.

Il tema scelto è quello dello sviluppo della coesione sociale rispetto a situazioni di disagio sociale e socio-sanitario che interessano alcune frange di popolazione residenti nella Valle del Setta, sia quelle aggravate dal "carico di cura" o a rischio sociale per problematiche istituzionalmente già riconosciute, sia quelle che spesso risultano "invisibili", "spazialmente disperse" o "naufraghe" rispetto alla cittadinanza. Questi nuovi disagi "invisibili" sembrano manifestarsi soprattutto in una ben precisa fascia sociale che con qualche approssimazione potremmo definire "ceto medio impoverito" e che in letteratura viene definita "vulnerabili" (Negri e Saraceno, 2003 in Mazzoli, 2011). Essi incrociano eventi esistenziali (una malattia improvvisa, la perdita temporanea del lavoro o un divorzio) - fino a pochi anni fa appartenenti alla sfera della "naturalità" dello svolgimento della vita - che a motivo della scarsità di risorse di rete, finiscono per collocarli rapidamente ai confini della soglia di povertà.

Si registra inoltre una crescente preoccupazione degli amministratori locali, che vivono ogni giorno in modo diretto questi fenomeni senza più potervi fare fronte con gli strumenti tradizionali, sia per la scarsità di risorse destinate ai servizi sia per la difficoltà dei servizi stessi di agganciare questa tipologia di popolazione.

L'idea è quindi di stimolare attraverso il processo partecipativo, una presa

in carico collettiva di tali problematiche non solo perché le risorse finanziarie scarseggiano, ma anche perché le nuove povertà che attraversano le famiglie possono essere viste e gestite solo in sinergia con reti di cittadini attivi: si intende cioè "sviluppare" le risorse in termini di gruppi organizzati (formali ed informali), singoli cittadini attivi o famiglie residenti nella Valle del Setta, aperti alla solidarietà e all' "accoglienza", finalizzando l'intervento alla creazione di reti fra famiglie e fra i diversi soggetti implicati nei diversi contesti locali, a partire da una costruzione e analisi dei problemi insieme ai cittadini dei Comuni coinvolti, agli operatori sociali e sanitari dell'Azienda Usl e alle OO.SS. Il processo partecipativo si colloca principalmente nella fase di valutazione e analisi dei bisogni presenti sul territorio (*problem setting*) e in seguito nella fase di programmazione di interventi da parte dei singoli comuni. Il Comune di Monzuno (uno degli enti titolari della decisione) partecipa altresì al progetto regionale "COMMUNITY LAB. Come contribuire al percorso regionale sulla programmazione partecipata" promosso dal Servizio Assistenza distrettuale, dal Servizio coordinamento politiche sociali e socio-educative (Direzione generale sanità e politiche sociali), in collaborazione con l'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Il progetto "Community Lab" è finalizzato alla ri-vitalizzazione della programmazione socio-sanitaria locale (Piani di Zona per la salute e il benessere sociale) in una prospettiva di empowerment di comunità e quindi di percorsi decisionali a forte impronta partecipativa, e utilizza l'analisi di casi-studio (fra cui quello della Valle del Setta) per l'elaborazione di indicazioni regionali sulla partecipazione nei percorsi di programmazione locale.

CONTESTO

La Valle del Setta fa parte della Comunità montana "Alta e Media Valle del Reno" in provincia di Bologna e del Distretto sanitario di Porretta Terme (Azienda Usl di Bologna). L'ambito distrettuale (di 56.226 abitanti) è costituito da 13 comuni in convenzione fra loro (in attesa di costituire l'Unione di Comuni): Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Porretta Terme, Vergato, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli.

Fig.1 - Territorio del Distretto di Porretta Terme



- Porretta Terme**
- Camugnano
- Castel d'Aiano
- Castel di Casio
- Castiglione dei Pepoli
- Gaggio Montano
- Granaglione
- Grizzana
- Porretta Terme
- Lizzano in Belvedere
- Marzabotto
- Monzuno
- San Benedetto Val di Sambro
- Vergato

La maggior parte della popolazione (35.714 su 56.226) si trova in età lavorativa (18-64), ma la quota di "grandi anziani" (75 anni e oltre) è più elevata rispetto agli altri distretti della provincia; vi è inoltre un'alta incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale (10,4%).

Fig. 2 Profilo demografico del Distretto di Porretta

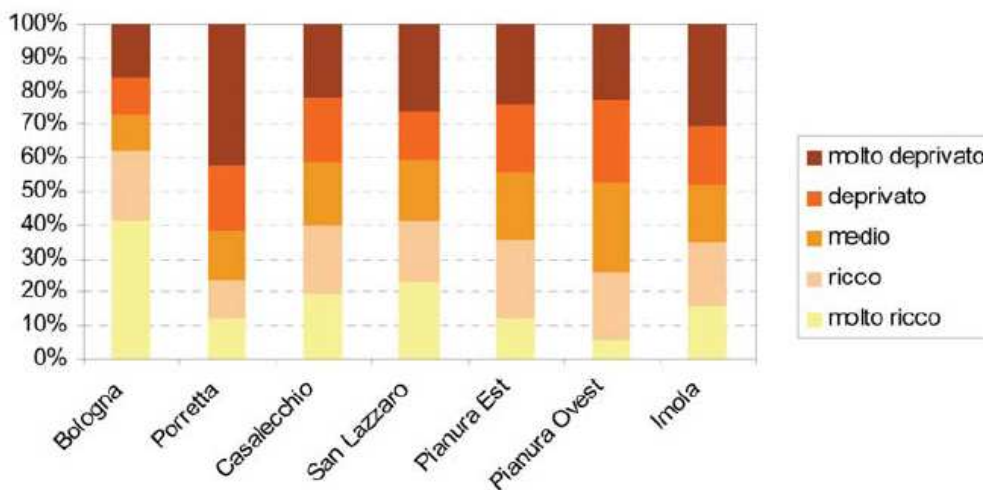
oggetto	dato	confronto con dato provinciale
Variazione popolazione < 14 anni 2003-2007	2003 - 6.263	Inferiore al dato provinciale (+10,0%)
	2007 - 6.632 +5,9%	
Variazione popolazione > 74 anni 2003-2007	2003 - 5.533	Superiore al dato provinciale (+7,4%)
	2007 - 5.972 +7,9%	
Nuclei famigliari monoparentali con minori sul totale dei nuclei famigliari 2001	4,4%	Inferiore al dato provinciale (4,7%)
	Maschi 3,6%	
Famiglie unipersonali composte da anziani soli (>74 anni) sul totale dei nuclei famigliari 2001	Femmine 12,0%	Superiore al dato provinciale (10,7%)
Popolazione straniera sulla popolazione totale 2007	8,1%	Superiore al dato provinciale (6,9%)
Variazione incidenza popolazione immigrata sulla popolazione totale 2005-2007	+0,5%	Inferiore al dato provinciale (1,0%)
Componente femminile della popolazione immigrata 2007	48,7%	Inferiore al dato provinciale (50,1%)
Minorenni della popolazione immigrata 2007	28,0%	Superiore al dato provinciale (19,2%)

Fonte: Profilo di comunità

I Comuni della Valle risentono degli effetti della strutturale crisi economica (Fonte: Osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Bologna, n.6 2011), anche se in maniera meno consistente rispetto ad altri territori della Provincia.

Tuttavia la mappatura dell'indice di posizione socio-economica (Fonte: Profilo di comunità della Provincia di Bologna, 2008, p.75) individua nel distretto di Porretta una più alta percentuale di zone molto deprivate, cioè caratterizzate da individui con bassa istruzione, bassa occupazione, lavoratori di basso livello, maggiore percentuale di famiglie monogenitoriali con figli a carico e uni personali anziane.

Fig.3 - Distribuzione di frequenza della popolazione nelle classi di deprivazione per distretto sanitario di residenza



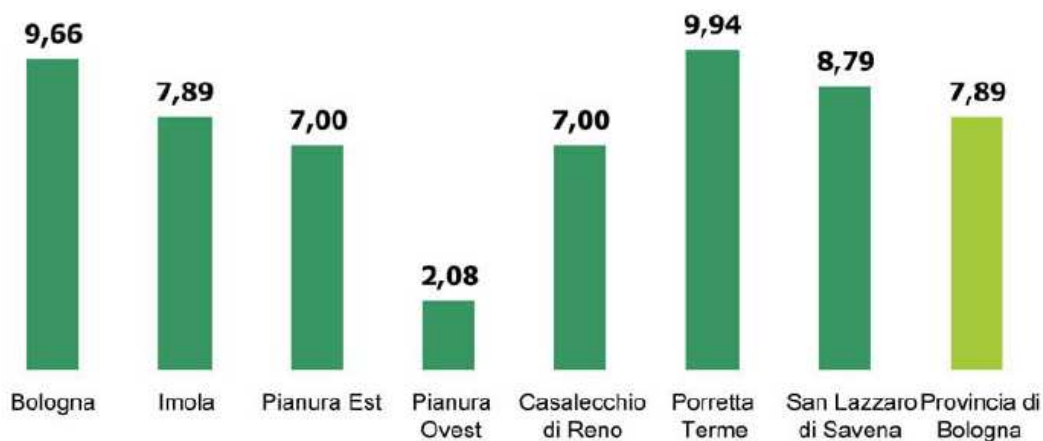
La situazione risulta aggravata dall'estrema polverizzazione dei nuclei familiari nei territori di montagna (con scarsa tenuta o assenza di reti di

sostegno) e dalla conseguente difficoltà dei servizi sociali di riconoscere e prendere in carico le situazioni di disagio familiare presenti sul territorio.

Dall'analisi condotta dall'Ufficio di Piano della Prov. di Bologna sull'attività degli Sportelli sociali (Fonte: Profilo di comunità della Provincia di Bologna. Aggiornamento dati in vista del programma attuativo 2012) nel Distretto di Porretta risulta che: vi siano 888 utenti che si rivolgono agli Sportelli sociali, di cui la maggioranza composta da anziani (537) che manifestano in prevalenza bisogni legati alla cura (accudimento) con 489 richieste, e famiglie con minori (316), che manifestano in prevalenza bisogni legati alla disponibilità economica con 288 richieste e all'abitazione con 51 richieste.

Altro dato rilevante riguarda l'alta percentuale di minori seguiti dai servizi sociali nel 2006 (Fonte: Profilo di comunità della Provincia di Bologna, 2008, p.95): 836 minori su 10.777 a livello provinciale, pari al 9,94% della popolazione minorile residente nel distretto di Porretta; di questi quasi la metà (49%) sono stranieri.

Fig.4 - Minori in carico ai servizi per zona e totale provinciale, % sulla popolazione minorile. Anno 2006



In questo scenario così mutato e caratterizzato da una "fragilità diffusa", diventa decisivo cercare di avvicinare anche chi, pur essendo in difficoltà, è meno portato a chiedere. Nell'avvicinamento un ruolo strategico può essere giocato dagli esponenti della comunità che, via via coinvolti nel ripensamento del sistema di welfare, vorranno portare il loro contributo progettuale ed operativo.

Il territorio distrettuale è caratterizzato da una rete di organizzazioni molto ricca e capillare (Associazione "Passo Passo", Auser, Pubblica assistenza, Croce Rossa, Caritas) ma non mancano criticità collegate alla difficoltà di rinnovare le risorse umane, che tendono ad essere sempre le stesse, e alla frammentazione dei livelli associativi (aumento delle associazioni con finalità circoscritte e diminuzione degli associati). Un'altra forma associativa che nei territori di montagna risulta particolarmente attiva è rappresentata dai Comitati di frazione: spesso i membri di questi comitati (seppur non in tutte le realtà), rappresentano dei "sensori" dei bisogni e dei problemi espressi dalla popolazione, oltre che "catalizzatori" di comunità nei processi partecipativi.

<i>Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)</i>				
Oggetto: Politiche del territorio	Oggetto: Politiche di welfare	Oggetto: Fusione di Comuni	Oggetto: ricostruzione e rilancio attività economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012	Oggetto: altro
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO
vedi bando punto 3

Obiettivi

Condivisione di un nuovo modello di welfare territoriale integrato, in cui le risorse dei Servizi locali possano proficuamente incrociarsi con quelle del volontariato, singolo o associato, e con quelle delle famiglie presenti (ma non visibili) sul territorio, per dar corso ad interventi concreti, maggiormente coordinati ed in sinergia con i fabbisogni delle comunità locali.

Attivazione delle reti formali e informali esistenti nei contesti locali.

Elaborazione dei problemi sentiti come più rilevanti in base a un approccio di comunità (costruendo i problemi insieme alle comunità locali).

Produzione di orientamenti rispetto alle possibili soluzioni utilizzando processi partecipativi il più possibile inclusivi.

Risultati attesi

Monitoraggio delle risorse umane, singole o associate, e delle reti in essere o potenziali, formali e informali, esistenti nei contesti locali e loro integrazione coordinata.

Generazione di nuove risorse provenienti dai cittadini, singoli o associati, al fine di individuare problemi e costruire soluzioni in base a un approccio partecipativo, con conseguente capacità di tutto il sistema di aumentare le risposte ai problemi sociali in aumento.

Aumento delle competenze degli amministratori locali e degli operatori dei servizi nel lavoro di comunità.

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI
 vedi bando punto 3 f)

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Comune di Castiglione dei Pepoli	Lettera a firma del legale rappresentante	Prot. n. 10.101 del 07/08/2012
Comune di Monzuno	Lettera a firma del legale rappresentante	Prot. n. 9.000 del 06/08/2012
Comune di Marzabotto	Lettera a firma del legale rappresentante	Prot. n.8.739 del 06/08/2012
Comune di san Benedetto Val di Sambro	Lettera a firma del legale rappresentante	Prot. n. 5232 del 08/08/2012
Comune di Grizzana Morandi	Lettera a firma del legale rappresentante	Prot. n. 5833 del 08/08/2012

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)

Allegato 3 - *Curricula Staff*

Allegato 4 - *Curriculum di Gino Mazzoli*

F1	<i>Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente</i>	nome	Maurizio
		cognome	Fabbri
		indirizzo	Via Cà Linari, 12 - Castiglione dei Pepoli
		tel. fisso	
		cellulare	-338/4217052
		mail	mauriziofabbri@ymail.com

F2	<p><i>Indicare i nominative dello staff previsto e I loro rispettivi ruoli</i></p>	<p>RESPONSABILE DELLA PROGETTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gino Mazzoli, Studio Praxis, Reggio Emilia <p>COLLABORATORI DI PROGETTO, CON PARTICOLARI COMPETENZE NELL'ALLESTIMENTO DI PROCESSI PARTECIPATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monica Graziani, Servizi sociali, Comune di Monzuno • Vittoria Sturlese, Area Comunità, Equità e Partecipazione, Agenzia sanitaria e sociale regionale <p>RESPONSABILI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI LOCALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monica Graziani, Responsabile Servizi sociali, Comune di Monzuno • Cristina Piacenti, Assessore ai Servizi sociali, Comune di Marzabotto • Danilo Rasia, Presidente Associazione "Passo Passo", con sede a Marzabotto, ma trasversale ai Comuni del Distretto di Porretta • Paolo Barbi, Responsabile Servizi sociali, Comune di San Benedetto Val di Sambro. • Loretta Agostini, Funzionaria Servizi sociali, Comune di Grizzana Morandi • Oriano Leoni, Responsabile Casa Protetta "Il bosco dei grilli" Centro socio-riabilitativo "Le fate e gli elfi" di San Benedetto Val di Sambro.
----	--	--

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Data di inizio prevista del processo	Ottobre 2012
Data di conclusione prevista del processo ¹	Marzo 2013
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Giugno 2013

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2 vedi bando punto 5.4 e)

(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)

SI NO

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3 vedi bando punto 5.4 d)

[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3) **allegare** copia dell'accordo]

SI NO

Elenco soggetti sottoscrittori

Comune di Castiglione dei Pepoli
Comune di Monzuno
Comune di Marzabotto
Comune di San Benedetto Val di Sambro
Comune di Grizzana Morandi
Associazione "Passo Passo" di Marzabotto
Casa Protetta "Il bosco dei grilli" Centro socio-riabilitativo "Le fate e gli elfi" di San Benedetto Val di Sambro

¹ Per data di conclusione si intende la data alla quale si ipotizza di approvare il documento di proposta partecipata e inviarlo all'ente responsabile.

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14
4.3 f)

vedi bando punto

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)

SI NO

<p>Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)</p>	<p>Tutti i soggetti firmatari dell'accordo:</p> <ul style="list-style-type: none">- Comune di Castiglione dei Pepoli- Comune di Monzuno- Comune di San Benedetto Val di Sambro- Comune di Marzabotto- Comune di Grizzana Morandi- Associazione "Passo Passo" di Marzabotto- Casa Protetta "Il bosco dei grilli" Centro socio-riabilitativo "Le fate e gli elfi" di San Benedetto Val di Sambro
<p>Modalità di selezione dei componenti</p>	<p>Legali rappresentanti degli enti firmatari l'Accordo o loro delegati, da individuare con attenzione alla presenza delle competenze in materia di processi partecipativi richieste dal percorso che si va ad avviare.</p>
<p>Modalità di conduzione del comitato</p>	<p>Nel Comitato è stato individuato un Coordinatore. Verrà definito ed approvato apposito Regolamento per le modalità di svolgimento della funzione di controllo.</p> <p>E' compito del Referente del Progetto, con il supporto del coordinatore, sostenere l'insediamento del Comitato, e tenerlo informato in merito a tutti i passaggi del processo, fornendo la documentazione delle attività e delle iniziative.</p>

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO
punto 4.3

vedi bando punto 3 e

<p>Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi</p>	<p>La progettazione delle fasi, in considerazione dell'articolata realtà territoriale interessata (5 Comuni montani geograficamente distanti e con strumenti partecipativi precipui nei diversi contesti), terrà conto della necessità di un continuo raccordo tra due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none">- un livello sovra-comunale, rappresentato dal Tavolo di negoziazione e dal Comitato di pilotaggio;- un livello comunale, rappresentato in ogni Comune dagli Amministratori locali e dai referenti locali del Tavolo di negoziazione. <p>Il processo partecipativo seguirà le seguenti fasi.</p> <p>FASE 1 - CONDIVISIONE: Costituzione del Tavolo di negoziazione finalizzato ad individuare, dopo un adeguato confronto al suo interno, nuclei di problemi (ad esempio: fragilità familiare, non autosufficienza, lavoro e svantaggio sociale, dipendenza ed esclusione sociale) intorno ai quali compiere delle ricognizioni partecipate con cittadini, operatori, e rappresentanze degli altri attori professionali, economici e sociali presenti nel tavolo di negoziazione. Monitoraggio e attivazione delle reti formali e informali già esistenti nei contesti locali.</p> <p>In questa fase si prevede inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">- la partecipazione di 1 referente dello Staff di progetto al percorso formativo regionale (a cura di Agenzia sanitaria e sociale regionale, e Direzione generale sanità e politiche sociali) "Tutor a sostegno dei percorsi partecipativi collegati alla programmazione locale" (Community Lab)- la realizzazione, a livello locale, di un percorso formativo sui processi partecipativi rivolto a operatori degli EE.LL., e a membri dell'associazionismo e del TS, presenti nel Tavolo di negoziazione. <p>Tempi: 2 mesi</p> <p>Obiettivi: sviluppo di competenze per la gestione dei processi partecipativi a livello locale; monitoraggio e coinvolgimento del maggior numero di stakeholder presenti nei territori locali, con i quali condividere il processo partecipativo e che verranno coinvolti nel Tavolo di negoziazione.</p> <p>Risultati: raggiungere un'alta rappresentatività delle realtà formali e informali (singoli cittadini attivi e solidali, realtà associative e reti di famiglie, disponibili a "mettersi in gioco"), con i</p>
---	---

quali condurre la successiva analisi dei bisogni/problemi rilevanti nella comunità di riferimento.

FASE 2 - SVOLGIMENTO DEL PROCESSO:Elaborazione dei problemi sentiti come più rilevanti in base a un approccio di comunità (costruire i problemi insieme alle comunità locali) e produzione di orientamenti rispetto alle possibili soluzioni utilizzando processi partecipativi il più possibile inclusivi.

Tempi: 5 mesi

Obiettivi:

- Coinvolgimento delle realtà associative e delle reti informali di persone o famiglie in incontri a livello di singoli comuni, per far emergere in contesti non stigmatizzanti le problematiche sentite come prioritarie e le eventuali risorse per farvi fronte.
- Conoscenza reciproca e messa in rete degli individui, delle famiglie "risorsa" e delle famiglie bisognose.
- Progettazione partecipata di interventi solidali concreti che permettano una individuazione delle risorse/competenze di ognuno a farsi punto di riferimento o di mediazione per la realizzazione di soluzioni corrispondenti ai problemi individuati dalla comunità.

Risultati: Ricognizione di reti di volontariato sociale/familiare; individuazione di eventuali sperimentazioni di interventi solidali fra reti di famiglie e altri soggetti implicati, singoli o associati.

FASE 3 - IMPATTO SUL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO/DECISIONALE: valutazione dell'impatto di quanto emerso nei diversi momenti del processo partecipativo sui procedimenti amministrativi sospesi. In questa fase i diversi attori istituzionali assumono con una delibera gli esiti del percorso partecipato e ne danno notizia con tutti i mezzi di informazione.

Tempi: 2 mesi

Obiettivi: produzione di un report d'impatto a chiusura del processo partecipativo e presentazione tramite assemblee pubbliche;

Risultati: eventuale accoglimento dei risultati emersi nel processo partecipativo in procedimenti amministrativi dei Comuni aderenti e nei processi di programmazione dei servizi sociali.

<p>Soggetti organizzati già coinvolti</p>	<p>Sono i soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo formale di cui alla precedente lettera I: Comune di Castiglione dei Pepoli, Comune di Monzuno, Comune di San Benedetto Val di Sambro, Comune di Marzabotto, Comune di Grizzana Morandi, Associazione "Passo Passo" di Marzabotto, Casa Protetta "Il bosco dei grilli" Centro socio-riabilitativo "Le fate e gli elfi" di San Benedetto Val di Sambro.</p>
<p>Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo</p>	<p>Si vogliono coinvolgere le organizzazioni presenti in ogni realtà locale, che siano interessate a partecipare al percorso descritto (associazioni di volontariato e di pubblica tutela, pro-loco, parrocchie, sindacati, comitati di cittadini, singoli operatori dei servizi). Il percorso partecipativo intende coinvolgere altresì singoli cittadini (parroco, sindacalista territoriale, bancario, giornalista, imprenditore, ecc...) che sono quotidianamente in contatto con i problemi della comunità o che sono potenzialmente aperti ad una solidarietà inclusiva. Questi soggetti avranno la possibilità di individuare loro delegati da inserire nel Tavolo di negoziazione.</p>
<p>Modalità per la sollecitazione delle realtà sociali</p>	<p>FASE 1: Avvio del processo tramite una serie di incontri del Tavolo di negoziazione per condividere le modalità e le strategie di coinvolgimento dei cittadini e dei nuclei familiari, e per tradurle in azioni concrete nei singoli territori comunali. Per fare questo il Tavolo di negoziazione verificherà la presenza nel proprio Comune di: reti attive visibili, reti attive invisibili, singoli cittadini che fungano da "sensori" rispetto alle problematiche, o "catalizzatori" di consenso o "attivatori" di cittadinanza. Si prevede di utilizzare i contatti personali, il passaparola, l'avviso porta a porta. Parallelamente si prevede di condurre una serie di interviste semi-strutturate (anche con l'ausilio di supporti audiovisivi) a testimoni privilegiati (parroco, sindacalista territoriale, bancario, giornalista, assistente sociale, ecc...) che sono quotidianamente in contatto con i problemi della comunità.</p> <p>FASE 2: Assemblee pubbliche nelle singole realtà comunali e conseguente attivazione di laboratori di progettazione partecipata da cui scaturiranno letture dei problemi, reclutamento di volontari tra i cittadini e attivazione di nuove reti di solidarietà. I metodi che verranno adottati a seconda del contesto in cui ci si trova ad operare sono: <i>focus group</i> strutturati o incontri informali (cene o passeggiate). Gli incontri saranno presidiati da accompagnatori della partecipazione (o facilitatori) e consentiranno una adesione incrementale (PORTA APERTA).</p> <p>FASE 3: eventuali assemblee pubbliche nei quali verranno presentate agli amministratori, agli operatori dei servizi e alla cittadinanza le soluzioni proposte e le reti che si sono eventualmente attivate.</p>

<p>Metodi adottati per l'inclusione delle realtà sociali sollecitate</p>	<p>Differenti a seconda della realtà locale: da incontri molto destrutturati (nelle case, nella parrocchia, nella festa di frazione) a momenti assembleari allargati a tutta la comunità.</p> <p>Ci si muoverà in base ad un principio di inclusione incrementale: dall'attivazione delle reti già presenti fra servizi sociali comunali e soggetti organizzati (associazioni di volontariato, scuole, parrocchie) al coinvolgimento progressivo di soggetti non organizzati o semplici cittadini.</p> <p>Verranno utilizzati metodi a PORTA APERTA: contatti personali, passaparola, contatti telefonici, siti web.</p>
<p>Presenza di un tavolo di negoziazione</p>	<p>Si prevede la costituzione di un tavolo di Negoziazione comprendente membri del Comitato di Pilotaggio, altri soggetti organizzati (gruppi del terzo settore, sindacati, comitati di cittadini, operatori sociali) che sono quotidianamente in contatto con i problemi della comunità, e che aderiranno all'avvio del percorso partecipativo.</p> <p>Il tavolo si riunirà almeno 3 volte, precedentemente a ogni fase del progetto (lettera M) per individuare e valutare le modalità di coinvolgimento all'interno delle singole comunità locali (strumenti e metodi, selezione dei partecipanti, tempi e monitoraggio dei risultati). Esso avrà inoltre il compito di dirimere eventuali conflitti scegliendo di volta in volta i metodi di DDDP più appropriati.</p> <p>Verrà nominato un coordinatore che faciliti la conduzione degli incontri e verrà redatto un Regolamento che disciplini le modalità di lavoro all'interno del Tavolo.</p> <p>I membri del Tavolo avranno la possibilità di partecipare a un percorso formativo sui processi partecipativi.</p>
<p>Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa utilizzati nel corso del processo</p>	<p>Nella <u>prima fase</u> del progetto si prevede l'utilizzo di Gruppi di discussione.</p> <p>Nella <u>seconda fase</u> si darà la possibilità di articolare diversamente gli strumenti partecipativi, dal momento che nelle realtà locali - 5 comuni e relative frazioni - sono presenti strumenti partecipativi diversi a seconda degli interlocutori già attivi o da attivare. Si seguirà il principio di partecipazione incrementale, ovvero da incontri ristretti (nella case, nella parrocchia, ecc...) si potrà arrivare a occasioni più allargate (assemblee di cittadini). Agli incontri sarà eventualmente possibile abbinare camminate di "frazione" o consultazione di procedure interne ai servizi sociali comunali.</p> <p>Nella <u>terza fase</u> verrà utilizzata la metodologia dell'Assemblea di cittadini illustrando l'esito del processo partecipativo.</p>

<p>Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo</p>	<p>FASE 1: Verrà fatta comunicazione a tutti gli operatori sociali, educatori, operatori di sportello sociale, volontari delle organizzazioni aderenti all'accordo, affinché supportino le fasi successive con contatti, azioni di coinvolgimento ed inclusione delle realtà sociali organizzate e non organizzate; tale informazione verrà diffusa in modo capillare dentro ogni organizzazione aderente all'accordo. Verranno utilizzate le newsletter su carta stampata e i siti web dei soggetti organizzati firmatari dell'accordo, e le bacheche pubbliche presenti nei comuni e nelle frazioni.</p> <p>FASE 2: all'avvio degli incontri locali, attraverso appositi comunicati stampa, inviti, giornalini comunali, siti web dei singoli comuni e delle organizzazioni aderenti all'accordo; questa è la fase in cui gli operatori devono attivare tutti i contatti presenti e sollecitarne di nuovi al fine di garantire una adesione rappresentativa (etnia, genere, età) dei soggetti che risiedono nei singoli territori comunali.</p> <p>FASE 3: alla chiusura del processo partecipativo verrà organizzato un evento pubblico nel quale saranno comunicati i risultati agli amministratori dei Comuni firmatari dell'Accordo, agli amministratori degli altri Comuni nonché e ai soggetti deputati alle politiche di programmazione dei servizi socio-sanitari sul territorio distrettuale di Porretta (Assessorati ai servizi sociali, Ufficio di Piano, Comitato di distretto, Dipartimento di salute mentale, Dipartimento di cure primarie, Dipartimento dell'integrazione socio-sanitaria).</p>
<p>Presenza di un sito web dedicato e modalità per rendere accessibili le informazioni (anche attraverso altre risorse/siti web)</p>	<p>Si prevede la pubblicazione dell'avvio e dell'esito finale del processo sui seguenti siti web:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei comuni e delle associazioni che hanno aderito all'Accordo formale; - delle associazione formalizzate e non formalizzate che hanno aderito al Tavolo di negoziazione. <p>Il processo partecipativo verrà inoltre inserito nel sito web dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale, come caso studio ed esperienza per una eventuale replicabilità in altri contesti della RER.</p>
<p>Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo</p>	<p>6 amministratori (sindaci, assessori ai servizi sociali) 5 operatori sociali di enti pubblici 5 operatori del privato sociale 30 volontari di associazioni 500 cittadini</p>

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

A conclusione del processo partecipativo è prevista una fase di monitoraggio e di valutazione del percorso, per valutarne l'eventuale impatto sulla programmazione locale di servizi socio-sanitari in termini partecipativi. Ciò si raccorderebbe con il lavoro di analisi che viene parallelamente condotto a livello regionale all'interno dei "Community Lab".

Potranno eventualmente essere elaborati indicatori in grado di quantificare l'impatto del processo partecipativo in termini di sviluppo di una maggior coesione sociale nella comunità locale.

Si indicano, a titolo esemplificativo: il numero di organizzazioni effettivamente coinvolte ed ingaggiate sul piano operativo; il numero di cittadini attivati; il numero di servizi eventualmente attivati a costo zero; l'intensità delle reti familiari costituite.

Il Tavolo di negoziazione potrà eventualmente continuare ad esistere, oltre il termine del processo partecipativo, come strumento di monitoraggio degli indicatori di coesione sociale e della eventuale nascita di nuove reti familiari.

O) PIANO DI COMUNICAZIONE

4.3 e)

vedi bando punti 3 i), 3 j),

FASE 1:

Finalità:

- Far conoscere il progetto.
- Coinvolgere nel Tavolo di negoziazione gruppi del terzo settore, sindacati, comitati di cittadini, operatori sociali e educatori.
- Sollecitare operatori, educatori (di tutte le scuole di ordine e grado), operatori di sportello sociale, operatori sanitari, volontari delle organizzazioni aderenti all'accordo, a supportare le fasi successive con contatti, azioni di coinvolgimento ed inclusione (nelle assemblee che si svolgeranno a livello locale) delle realtà sociali organizzate e non organizzate presenti sul territorio.

Diffusione di informative riguardanti l'avvio del processo partecipativo e la costituzione del Tavolo di negoziazione, tramite pubblicazione nel sito dei Comuni e delle organizzazioni aderenti all'accordo e affissione su bacheche pubbliche (comunali o scolastiche o delle OO.SS).

FASE 2:

Finalità: coinvolgimento dei cittadini e della comunità nei diversi comuni ai laboratori partecipativi.

Prima dell'avvio degli incontri locali (laboratori partecipativi), verrà data comunicazione attraverso appositi comunicati stampa, inviti porta a porta (nelle realtà più piccole), giornalini comunali, siti web dei singoli comuni e delle organizzazioni aderenti all'accordo, bacheche cittadine o di frazione; questa è la fase in cui si dovranno attivare tutti i contatti presenti e sollecitarne di nuovi al fine di garantire la massima adesione di soggetti che rappresentino le differenze di genere, età, ruolo, etnia. La documentazione prodotta durante gli incontri locali verrà messa a disposizione sul sito dei comuni aderenti all'accordo.

FASE 3:

Finalità:

- Far conoscere gli esiti del processo partecipativo agli amministratori, agli operatori (educatori, operatori sociali e sanitari), ai cittadini che vi hanno partecipato e anche a quelli che ne sono rimasti fuori.
- Far conoscere alle comunità locali gli esiti delle sperimentazioni in termini di reti di volontariato sociale eventualmente avviate.

Strumenti: assemblea pubblica (evento finale di restituzione del processo e degli atti redatti), conferenza stampa, media locali (giornalini comunali), pubblicazioni cartacee e sui siti web dei Comuni e delle associazioni aderenti al processo, opuscoli informativi, Catalogo delle reti di volontariato sociale eventualmente avviate.

Si avrà cura che siano presenti i soggetti che hanno partecipato alle fasi precedenti del progetto ma anche il più ampio numero di cittadini possibile.

Tutte le comunicazioni riporteranno il logo dei singoli Comuni e della Regione Emilia Romagna, con esplicito riferimento alla L. R 3/2010.

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
n.ro	Descrizione	
2	Assessori ai Servizi Sociali	Comune di Castiglione dei Pepoli e Comune di Marzabotto.
2	Responsabili dei Servizi Sociali	Comune di Monzuno e Comune di San Benedetto Val di Sambro.
5	Assistenti sociali, operatori di sportelli sociali	Comuni di Castiglione dei Pepoli, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Grizzana Morandi.
4	Volontari "Passo Passo"	Comune di Marzabotto.
3	Volontari Casa Protetta "Il bosco dei grilli" Centro socio-riabilitativo "Le fate e gli elfi"	Comune di San Benedetto Val di Sambro.
1	Facilitatore dei processi partecipativi	Agenzia sanitaria e sociale regionale (RER).

P2 - PIANO FINANZIARIO

VOCI DI SPESA <i>vedi bando punto 5.2</i>	Oneri a carico del soggetto proponente	Contributi altri soggetti pubblici o privati (indicare importo e soggetto)*	% co-finanziamento	Contributo richiesto alla Regione	Costo totale del progetto
ONERI PER LA PROGETTAZIONE				2.000	2.000
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI				4.000	4.000
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI				7.000	7.000
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO				2.000	2.000
TOTALE				15.000	15.000

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso
2.000	500	1.000

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempili i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata serviziainnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data, 09 agosto 2012

Firma legale
rappresentante

Il sindaco di Castiglione dei Pepoli
Daniela Enrica Aureli